

Sacro Cuore gremito per l'ultimo saluto al gestore del "Caffè letterario" trovato morto in auto

Scrizzi, in tanti al funerale

Le polemiche restano fuori

Lara Zani

PORDENONE

La politica fa un passo indietro; le polemiche, poche, restano fuori. Per famiglia e amici di Giovanni Scrizzi quello di ieri è stato semplicemente il giorno del dolore - composto, silenzioso, commosso -, e anche i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria hanno scelto la discrezione, mescolati fra la folla che ha gremito la chiesa del Sacro Cuore. Unico simbolo presente, il gonfalone dell'Ascom, a salutare il suo associato. E che il tempo delle polemiche sia concluso, o perlomeno sospeso, lo dimostrano anche i due principali protagonisti della dura contrapposizione seguita al tragico gesto del fondatore del Caffè letterario, il sindaco Claudio Pedrotti e il presidente dell'Unione industriali Michelangelo Agrusti. Fra i primi ad arrivare, entrano insieme in chiesa e assistono alla funzione l'uno accanto all'altro. E confusi fra la folla ci sono anche gran parte degli assessori in carica (Renzo Mazzer, Claudio Cattaruzza, Nicola Conficoni e Bruno Zille), molti consiglieri comunali in carica e passati, i rappresentanti di tutte le associazioni di categoria con i vertici Ascom al completo, il direttore del car-



PROTESTA

Alcuni partecipanti fuori dalla chiesa hanno alzato alcuni cartelli contro lo Stato

cere Alberto Quagliotto, il presidente della Fiera Alvaro Cardin, il duo comico I papu e soprattutto tanti amici che hanno conosciuto Scrizzi dietro il bancone del Caffè letterario. Tre le parole sulle quali il parroco, don Angelo Grillo, ha voluto insistere: perdono, speranza e compassione: «C'è una parola che si deve tagliare nella mente e nel cuore di ciascuno: perdono. Perdonare vuol dire chiedere amore e comprensione. Speranza, perché c'è qualcosa che va oltre la morte anche quando questa si presenta tragica. Infine, la compassione. Tante volte - continua - dentro di noi non stiamo bene, sentiamo il peso di fallimenti e responsabilità: questo ci deve fare tenerezza, perché manifesta il dramma di una persona. La morte di Giovanni, come ogni morte, ci interroga seriamente: c'è un mondo interiore che va amato e custodito, perché opera di



Dio. Io lascio a voi la persona di Giovanni, ma con lo stile della tenerezza: sappiate esaltare il bello e abbiate compassione per le fragilità che ciascuno di noi vive».

© riproduzione riservata

TANTA GENTE

La città raccolta al Sacro Cuore: l'ultimo saluto a Giovanni Scrizzi

LA PROTESTA

In due con i cartelli, ma sono rimasti soli

PORDENONE - (Iz) «Stato assassino. Vi caccieremo». Ci prova Ferdinando Polegato, per il Comitato 9 settembre, a prendere a pretesto la tragedia di Giovanni Scrizzi, morto dopo aver saputo di essere stato escluso dal bando per

la gestione del Caffè letterario, per riaccendere le contestazioni. Ma il tentativo fallisce. Polegato si è presentato ieri davanti alla chiesa del Sacro Cuore quasi mezz'ora prima dell'inizio della funzione, esibendo un cartello

contro lo Stato e annunciando l'arrivo di altri manifestanti. Ma non arriva nessuno e il fondatore del comitato «I grembiuli» resta solo con i suoi cartelli, che esibirà di nuovo al momento dell'uscita del feretro dalla chiesa. Non era il giorno delle polemiche ha spiegato più qualcuno, ieri era il giorno del dolore.

© riproduzione riservata